



Una lettera in “corso d’opera”, la ricchezza nella continuità

ANDAVA DI VILLAGGIO IN VILLAGGIO INSEGNANDO



A Caritas Insieme TV
Mons Pier Giacomo Grampa
presenta la sua Nuova Lettera Pastorale
su TeleTicino il 6 settembre 2008 e online www.caritas-ticino.ch



Il vescovo Piergiacomo Grampa, puntuale ad un appuntamento al quale ha abituato i suoi fedeli, presenta anche in questo inizio di anno pastorale, dopo le vacanze estive, la sua nuova lettera pastorale, intitolata questa volta “*Andava di villaggio in villaggio, insegnando*”.

Il riferimento nel titolo è a un testo evangelico, ma contemporaneamente ad uno degli argomenti trattati nella lettera, la visita del vescovo nelle parrocchie della sua diocesi, che in effetti si concluderà solo nel 2009.

Si caratterizza dunque questa lettera pastorale per essere un documento che lo stesso pastore della Chiesa luganese ha definito “*in corso d’opera*”, una specie di punto sulla situazione, un momento di dialogo, anche se le cose sono in movimento.

Ed è il movimento a caratterizzare il suo discorso, nelle considerazioni sulla visita pastorale, ma anche quando ritorna sui temi dell’educazione, della famiglia, quando parla dell’anno paolino, oppure dell’anno laurenziano.

Si ritrovano nel testo episcopale temi cari a don Mino, in particolare il suo legame profondo con la parola di Dio che continuamente emerge, sia nei riferimenti ad essa, sia nell’esortazione a metterla al centro dell’attenzione delle parrocchie, dei movimenti, delle associazioni.

Dalle pagine della lettera il Vescovo invita tra l’altro a leggere, come ha fatto gli anni scorsi, una lettera apostolica, quest’anno la Lettera di San Paolo ai Galati, una epistola in cui l’ebreo osservante, il cittadino romano, il cristiano innamorato del suo Signore al punto da dire “*per me il vivere è Cristo*”, tratta tra gli altri, il tema del rapporto fra libertà e grazia.

Questa lettera è stata scelta dal vescovo, sia perché in continuità con l’intenzione di leggere durante il suo mandato le lettere apostoliche, sia perché particolarmente rappresentativa di San Paolo, di cui quest’anno si celebra, secondo la tradizione, accettata anche

dal Pontefice che lo ha indetto, il bimillenario della nascita, con quello che appunto è stato definito un Anno Paolino.

Un altro anniversario importante si trova nella lettera episcopale ed è l’anno Laurenziano, cioè dedicato al millesettecentocinquantesimo anniversario del martirio di San Lorenzo, diacono della Chiesa di Roma, responsabile del tesoro della Chiesa, che fu ucciso arso sopra una graticola.

Questo santo, venerato nella città eterna con più di trenta fra chiese e oratori a lui dedicati, è anche patrono della nostra cattedrale. L’occasione di celebrarne un anniversario importante è colta dal vescovo per affrontare due temi significativi, quello del rapporto fra Chiesa e poveri e quello della relazione fra fedeli e la chiesa Cattedrale.

San Lorenzo, infatti, fedele al suo mandato di diacono, cioè servo degli ultimi, quando gli fu chiesto dall’imperatore di consegnare il tesoro della chiesa, lo pregò di dargli tre giorni di tempo. Scaduti i tre giorni si presentò al monarca con al seguito numerosi poveri e disse: “*Ecco, questo è il tesoro della Chiesa.*”

Al di là della rappresentazione scenica, riportata dalla tradizione, celebrare un anno dedicato al santo romano, significa dunque innanzitutto

riproporre l’attenzione della Chiesa locale agli ultimi, tradotta nelle forme e nel linguaggio di oggi, ma essenzialmente la medesima predicata e attuata dal Signore Gesù.

Come al centro della Chiesa stanno i poveri, al centro della comunità diocesana sta la Cattedrale, segno di unità, testimonianza della continuità apostolica, luogo di comunione, la cui bellezza testimonia l’amore degli uomini e delle donne sparsi per la diocesi, verso il simbolo della Chiesa locale, che a sua volta è la manifestazione, l’espressione della Chiesa universale. Il vescovo infatti ama definirsi, secondo una tradizione antica quanto autentica e conservata anche nel linguaggio ecclesiale, “*Vescovo della Chiesa che è in Ticino*”.

Questo si traduce nell’intenzione del vescovo di promuovere una maggiore attività e partecipazione ai restauri che sono necessari alla nostra Chiesa Cattedrale, di cui scrive nella parte finale della sua lettera.

Mons. Piergiacomo è ben consapevole che la chiesa di mura è solo il segno di una comunità di Pietre Vive, per cui l’accento alle necessità materiali della Chiesa Cattedrale è la conclusione di un itinerario nel quale invece tocca con affetto e attenzione le componenti della sua comunità. Particolare è la tenerezza nei confronti dei

suoi sacerdoti, di cui comprende le difficoltà, le solitudini, senza impedirsi di esortarli e ammonirli pacatamente quando necessario.

Una parola è spesa anche per la relazione con i movimenti e le nuove associazioni, nate praticamente attorno all’evento del Concilio Vaticano II, ora sviluppate e presenti numerose anche nella nostra diocesi. Il vescovo ne sottolinea la preziosa utilità, la ricchezza per la nuova evangelizzazione, l’opportunità per molti di accostarsi alla fede incontrando comunità vive e appassionate dall’avventura cristiana, senza perdere di vista la necessità di essenziale unità con l’altro aspetto della Chiesa locale, che rimane strutturale per essa e luogo di aggregazione e di servizio per tutte le realtà ecclesiali, la parrocchia e la diocesi.

Non manca l’attenzione ai malati e alle famiglie che li curano con

dedizione e affetto, fino alla commozione per la loro grande testimonianza di fede e di speranza, trasparente attraverso il velo della sofferenza e della cura.

In conclusione una lettera densa come di consueto, come densa del resto è l’attività del nostro vescovo, ma che si legge come un colloquio ripreso, un dialogo che continua, riprendendo temi conosciuti, approfondendo questioni sospese, parlando dell’oggi della Chiesa locale, con le sue attese, con le sue promesse, come per esempio l’incontro Famiglie in Festa, dell’ultimo weekend di settembre 2008, in cui si scopre che la famiglia non è solo crisi e guai, ma esperienza coraggiosa di cammino, possibilità di incontro con altri, occasione di approfondimento delle ragioni della propria unità, valida cellula per continuare a costruire il corpo sociale. ■



► Facciata della Chiesa Cattedrale di San Lorenzo, Lugano



► Mons. Pier Giacomo Grampa a Caritas Insieme TV il 6 settembre 2008 e online